

Delitto Di Fraia, l'assessore in Tribunale

“Il mio ultimo atto per fermare il femminicidio”

L'ULTIMO suo gesto da assessore, coincide anche con un suo impegno. E la Tommasielli lo dedica coerentemente alla sua battaglia contro la violenza sulle donne. Il Comune, dopo il lavoro dell'assessore ormai dimissionario, viene riconosciuto come parte civile dal Tribunale di Napoli nel processo che si apre, ieri mattina, contro Vincenzo Carnevale, il marito-carnefice che a Pianura, nel febbraio scorso, investì la moglie Giuseppina Di Fraia e poi le diede fuoco. Giuseppina morì dopo tre giorni di agonia. «È una giornata storica per la città, che con questa amministrazione e con l'assessorato alle Pari opportunità è in prima linea nella lotta al femminicidio e nel contrasto alla violenza di genere — dice la Tommasielli, ed è cronologicamente il suo ultimo comunicato da amministratore — Il Tribunale ha considerato valida la costituzione di parte civile del Comune di Napoli nel processo per il femminicidio della povera Di Fraia, con ciò recependo un principio fondamentale: la violenza di genere offende l'intera collettività ed ogniqualvolta è leso il principio di uguaglianza, il Comune è legittimato a costituirsi quale parte civile. Mi auguro che questa buona prassi possa essere di esempio per altri enti locali».

Nelle stesse ore, al Maschio Angioino, si discuteva — assente giustificata la Tommasielli — grazie all'organizzazione del Sumai — Assoprof e del coordinatore nazionale Filippo Cantone, della «violenza nella coppia e nella famiglia». Dati, statistiche, e soprattutto storie — anche toccanti, raccontate in presa diretta, in video — portate dagli operatori della sanità napoletana. Non senza accenti, polemiche e analisi lucide su quello che c'è ancora da fare: dal basso, il sostegno ai centri antiviolenza sul territorio, la destinazione dei beni confiscati a strutture di sostegno, ma anche interventi legislativi per evitare che le poche donne che denunciano aggressioni non siano lasciate sole con i loro carnefici. Tra i partecipanti, il pm Cristina Amoroso, la senatrice Rosaria Capacchione, la consigliere regionale Flora Beneduce, il segretario Cisl, Lina Lucci.